



Università degli studi di Roma "La Sapienza", Corso di Laurea Magistrale C.U., Facoltà di Architettura
 Relatore: **Prof. Arch. Antonino Saggio**
 Correlatore: **Arch. Gaetano de Francesco**
 Laureanda: **Chiara Corsetti**

L'impatto globale della violenza di genere

Secondo un rapporto pubblicato dall'OMS, in collaborazione con la London School of Hygiene & Tropical Medicine e la South African Medical Research Council, l'abuso fisico e sessuale è un problema sanitario che colpisce un terzo delle donne nel mondo.

Il rapporto è il primo studio che analizza sistematicamente i dati sulla diffusione della violenza sulle donne a livello globale, inflitta sia da parte del proprio partner, sia da sconosciuti.

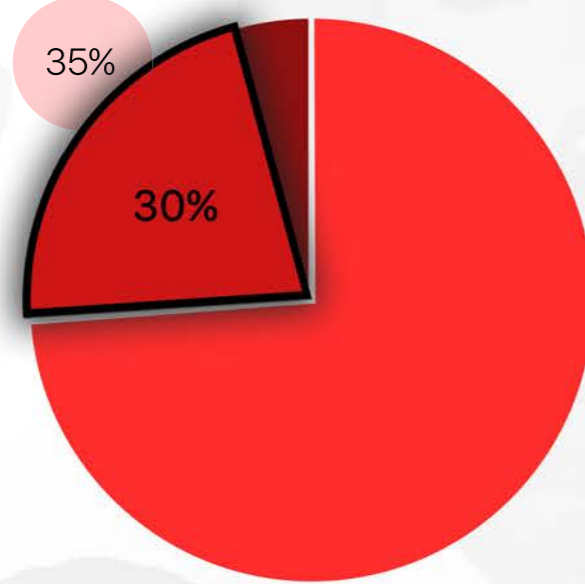
La violenza comporta un'esperienza traumatica vissuta da oltre il 35% delle donne in tutto il mondo e la più comune forma di abuso, che colpisce più del 30% delle donne, viene inflitta da un partner intimo.

Lo studio evidenzia, inoltre, il dovere di tutti di lavorare insieme per eliminare ogni forma di tolleranza verso questo tipo di violenza e per favorire il sostegno offerto alle vittime di questa esperienza.

Le nuove Linee guida proposte dall'OMS hanno come obiettivo principale quello di aiutare i diversi Paesi a migliorare l'approccio utilizzato dal proprio sistema sanitario nell'affrontare casi di abusi.

Legenda:

- Popolazione mondiale femminile che non ha vissuto un'esperienza traumatica
- Donne che hanno vissuto un'esperienza traumatica di violenza
- Donne che hanno subito violenza da parte di un partner/ex o da un familiare



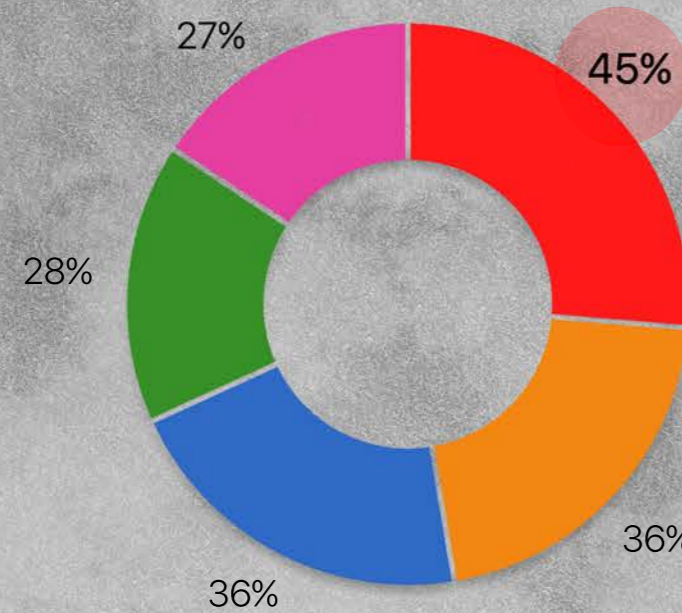
Reporto pubblicato dall'OMS, in collaborazione con la London School of Hygiene & Tropical Medicine e la South African Medical Research Council. (Luglio 2017)

Riguardo ad abusi su donne maggiori di 15 anni di età, subiti dal proprio partner, da sconosciuti o da entrambi, il tasso di diffusione è il seguente:



Legenda:

- Africa
- Europa
- America (sud, centro e nord)
- Asia
- Oceania



Reporto pubblicato dall'OMS, in collaborazione con la London School of Hygiene & Tropical Medicine e la South African Medical Research Council. (Luglio 2017)

Femminicidio UE, un confronto tra paesi

Nonostante leggi e ordinamenti, i casi di femminicidio riempiono le cronache di tutto mondo: Un terzo dell'universo femminile dichiara di avere subito almeno una volta una forma di violenza, fisica o sessuale, incluse minacce, ma solo l'11% delle vittime denuncia il caso alle autorità. A presentare queste cifre è il rapporto Combating Violence Against Women, della Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa (OSCE), pubblicato nel novembre 2020.

Il 25 novembre, giornata internazionale contro la violenza sulle donne, un nuovo rapporto dell'ufficio di Vienna delle Nazioni Unite contro la droga e il crimine ha evidenziato come nel 2023 almeno 85 mila donne e ragazze sono state uccise intenzionalmente in tutto il mondo, equivalente a 140 donne al giorno, una ogni dieci minuti.

In Italia sono 98 le vittime di femminicidio dall'inizio del 2024 al 17 novembre. Dall'inizio dell'anno al 30 settembre le chiamate al 1522, il numero anti violenza e stalking, sono aumentate del 57 per cento rispetto al 2023, con circa 48mila richieste. Un dato allarmante che da una parte evidenzia l'entità dell'emergenza ma dall'altra sembra mostrare la volontà di denunciare e di uscire dall'isolamento in cui molte donne vittime di violenza sono poste.



Reporto "Combating Violence Against Women" della Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa (OSCE) (Novembre 2020).

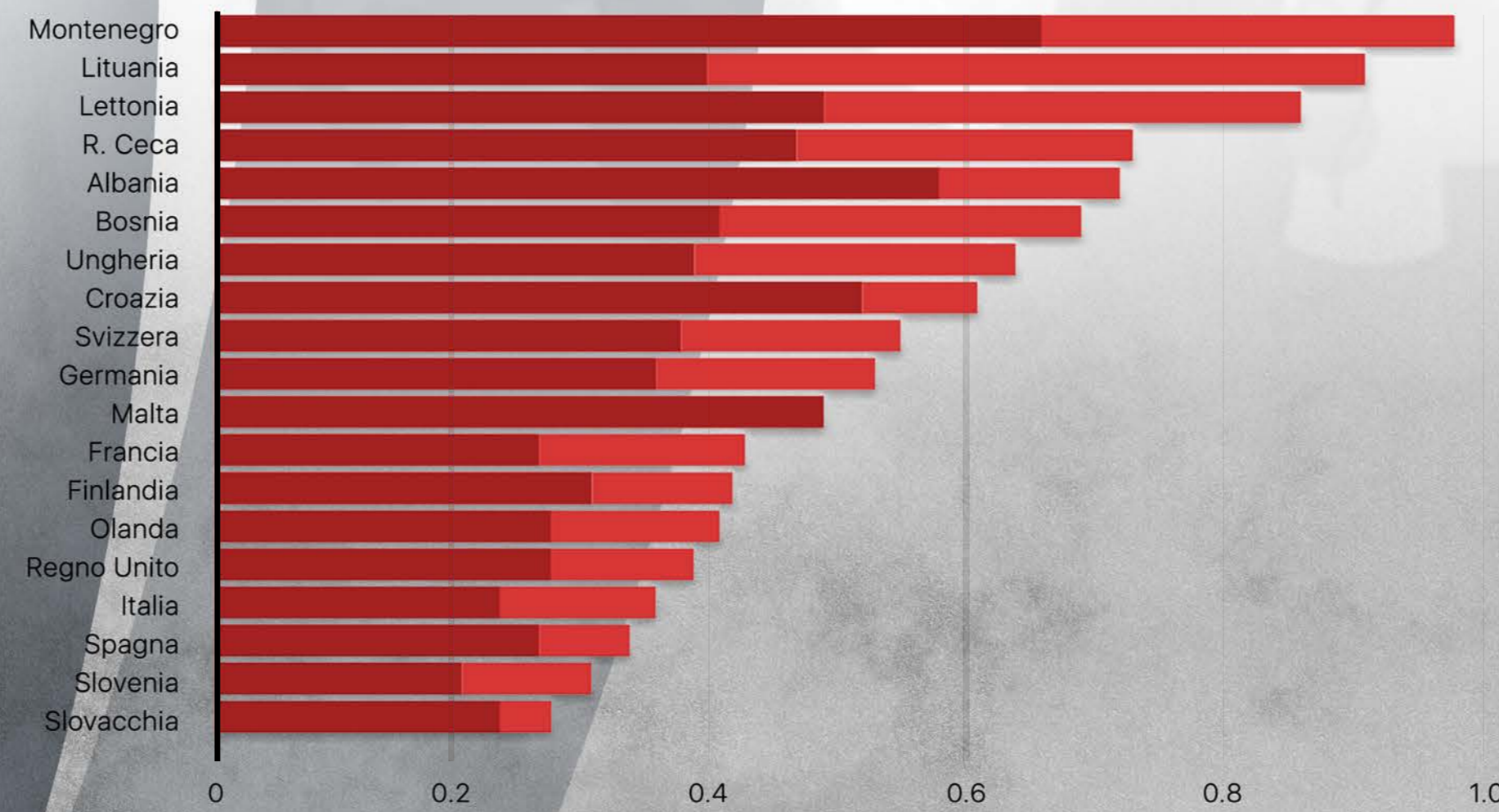
UN Women, Ufficio delle Nazioni Unite contro la droga e il crimine (UNODC), "Una donna uccisa ogni 10 minuti" (Marzo 2024)

Cosa dicono i dati

L'incidenza del fenomeno nei singoli paesi si coglie in modo più preciso se si considera il tasso di femminicidi in rapporto alla popolazione (n.casi sul totale della popolazione femminile).

Il grafico che segue mostra i paesi con il più alto tasso di femminicidi e comprende solo i paesi mappati da Eurostat. Rispetto a questi ultimi, la situazione peggiore si registra in Montenegro, Lettonia, Lituania e Repubblica Ceca. Anche Ungheria, Bosnia e Croazia registrano un tasso superiore alla media europea.

Vittime di femminicidio ogni 100.000 donne



Legenda:

- Femminicidi compiuti dal partner
- Femminicidi compiuti da familiari

Reporto redatto da European Data Forum in Notwain, basato sui dati del 2016

La convenzione di Istanbul

La Convenzione di Istanbul è senza dubbio uno strumento giuridico di notevole importanza che mira a costruire una rete di protezione multisettoriale e comprensiva contro la violenza perpetrata ai danni delle donne. Il trattato internazionale sulla prevenzione fu siglato a Istanbul nel 2011 ed è entrato formalmente in vigore nel 2014. Questa Convenzione è attualmente l'unico strumento normativo internazionale che mira a criminalizzare la violenza sessuale e domestica contro le donne e, sebbene la Convenzione sia stata disposta dal Consiglio d'Europa, il trattato rimane aperto per la firma e la ratifica anche degli Stati non-membri dell'UE. Le violenze perpetrate ai danni delle donne sono state definite, durante la Conferenza Internazionale delle Nazioni Unite sui Diritti Umani, come:

«violazioni dei diritti fondamentali della donna e annoverate tra le violazioni dei diritti umani».

La violenza contro le donne è infatti riflesso di concezioni radicate, basate su discriminazioni di genere e, dunque, su una presunta e infondata superiorità del sesso maschile nei confronti di quello femminile.

La Convenzione, pertanto, all'interno del suo preambolo si preoccupa di sottolineare:

«il riconoscimento de jure e de facto dell'uguaglianza tra uomini e donne, come elemento centrale e chiave nella prevenzione contro comportamenti di questo tipo».

La rilevanza e funzionalità della Convenzione, pertanto, risiede nella sua capacità di mostrarsi come uno strumento giuridico in grado di offrire una soluzione internazionale comprensiva e un coordinamento concreto, a livello normativo, a tutti gli Stati che vi aderiscono.

Struttura della Convenzione di Istanbul in quattro punti

- 
Prevenzione
 Gli stati devono organizzare campagne, anche nelle scuole, per promuovere la parità di genere e la non-violenza. Tutti i membri della società, devono contribuire a creare un'Europa libera da ogni forma di violenza contro le donne e di violenza domestica.
- 
Protezione
 Quando le misure di prevenzione hanno fallito e i casi di violenza accadono, è importante fornire alle vittime e ai testimoni la protezione ed il sostegno necessari.
- 
Punizione
 Gli Stati devono assicurare che le leggi permettano di condannare le persone che compiono atti di violenza verso le donne. Questi reati devono includere anche, per esempio, la violenza psicologica, lo stalking o i matrimoni forzati.
- 
Monitoraggio
 Una volta che entrerà in vigore la Convenzione, un gruppo di esperti controllerà in che modo gli Stati la attueranno. Questo gruppo di esperti raccoglierà le informazioni attraverso relazioni fatte dagli Stati, anche grazie al lavoro delle Organizzazioni non governative.

Richieste fatte da Amnesty International alle autorità italiane

In Italia un ruolo importante nella violenza di genere lo giocano anche gli stereotipi uomo-donna, che per alcuni giustificerebbero atteggiamenti di controllo e possessivi nei confronti del partner. Un'indagine realizzata da Ipsos per l'Osservatorio giovani dell'Istituto Toniolo su un campione di duemila ragazzi tra i 18 e i 34 anni, ha rilevato quanto ancora siano radicati gli stereotipi di genere tra i giovani.

Pertanto Amnesty International ha richiesto alle autorità italiane:

La società e gli organi di informazione devono essere sensibilizzati sulla violenza contro le donne. La tv, i giornali e tutti i media devono dare un'immagine non stereotipata del ruolo della donna

Anche l'Italia deve avere un'istituzione nazionale indipendente per i diritti umani. Tra i suoi compiti ci deve essere anche quello di monitorare il rispetto dei diritti delle donne.

Con un voto di sfiducia il Parlamento ha votato la fiducia al governo, ma il voto è stato annullato (10 ottobre 2014)

L'effetto della pandemia sulla violenza di genere in Italia

La pandemia Covid-19 e le misure adottate per il contenimento della sua diffusione, come il confinamento tra le mura domestiche e il dispiegarsi delle conseguenze socio-economiche della crisi innescata dall'emergenza sanitaria, possono aver accentuato il rischio di comportamenti violenti.

Molti studiosi hanno parlato di un'emergenza nell'emergenza, mentre UN WOMEN, l'Ente delle Nazioni Unite per l'uguaglianza di genere e l'empowerment delle donne, la definisce una emergenza-ombra legata alla pandemia o una crisi nascosta.

Alle difficoltà delle donne che subiscono la violenza vanno affiancate, inoltre, le criticità presentate per i minori che vivono nelle situazioni di violenza e le difficoltà amplificate per i gruppi di popolazione particolarmente vulnerabili, come le donne straniere e con disabilità, o appartenenti a realtà sociali ed economiche svantaggiate.

Sono diversi gli scenari possibili:

Dall'aumento delle vittime della violenza (i nuovi casi), alla recrudescenza della violenza preesistente alla pandemia (la maggiore gravità), all'aumento delle sole richieste di aiuto per violenze insorte in precedenza. Scenari, questi, che possono essere anche compresenti e diversamente interrelati.

Per misurare la violenza contro le donne e come questa si sia modificata a seguito della pandemia, è fondamentale avere dati tratti direttamente dalle indagini sulla popolazione.

Il monitoraggio corrente dell'evoluzione del fenomeno è un obiettivo prioritario che prevede la messa a disposizione di un quadro informativo integrato sulla violenza contro le donne in Italia attraverso il Sistema informativo dedicato.

Tale Sistema, che deriva dal Piano Nazionale contro la violenza sulle donne, utilizza tutte le fonti disponibili per disegnare un quadro, il più possibile dettagliato e tempestivo, in grado di consentire agli organi di governo e a tutti i soggetti pubblici e privati coinvolti nel contrasto alla violenza di genere di monitorare i diversi aspetti del fenomeno e combatterlo con mezzi adeguati al fine di raggiungere gli obiettivi della Convenzione di Istanbul.

Letture della violenza di genere negli anni della pandemia

Nei successivi grafici si fornisce una lettura della violenza di genere negli anni della pandemia, grazie all'utilizzo dei dati inediti provenienti dalla Rilevazione sulle utenti dei Centri antiviolenza (CAV), che l'Istat ha condotto per la prima volta nel 2020, dalle chiamate al 1522, il numero di pubblica utilità istituito dal Dipartimento per le pari Opportunità presso la Presidenza del Consiglio, e dai dati su denunce alle Forze di Polizia e omicidi, di fonte Ministero dell'Interno.

Queste fonti consentono di valutare alcuni aspetti rilevanti della risposta del sistema della protezione e del contrasto della violenza di genere al tempo della pandemia.

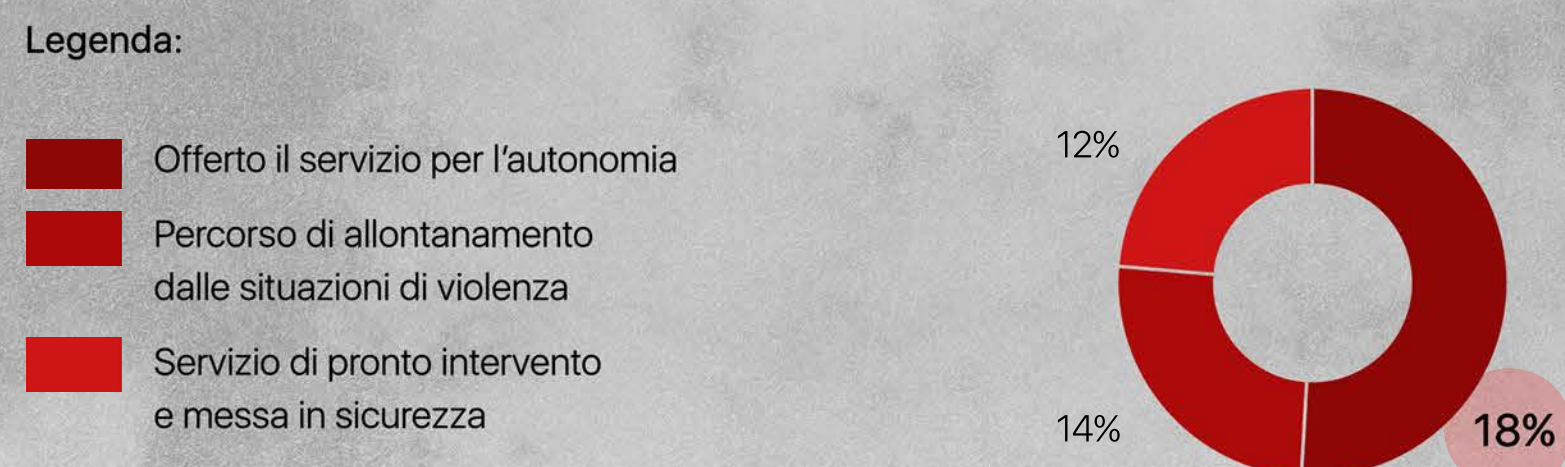
Sono oltre 15.387 le donne che nel 2020 hanno iniziato il percorso personalizzato di uscita dalla violenza presso i Centri antiviolenza che aderiscono all'Intesa Stato Regioni.

Più del 90% delle donne, circa 13.700, si è rivolta a un CAV per la prima volta proprio nel 2020.

Considerando i casi in cui è presente l'informazione sulla durata della violenza, circa 10.400, emerge che:



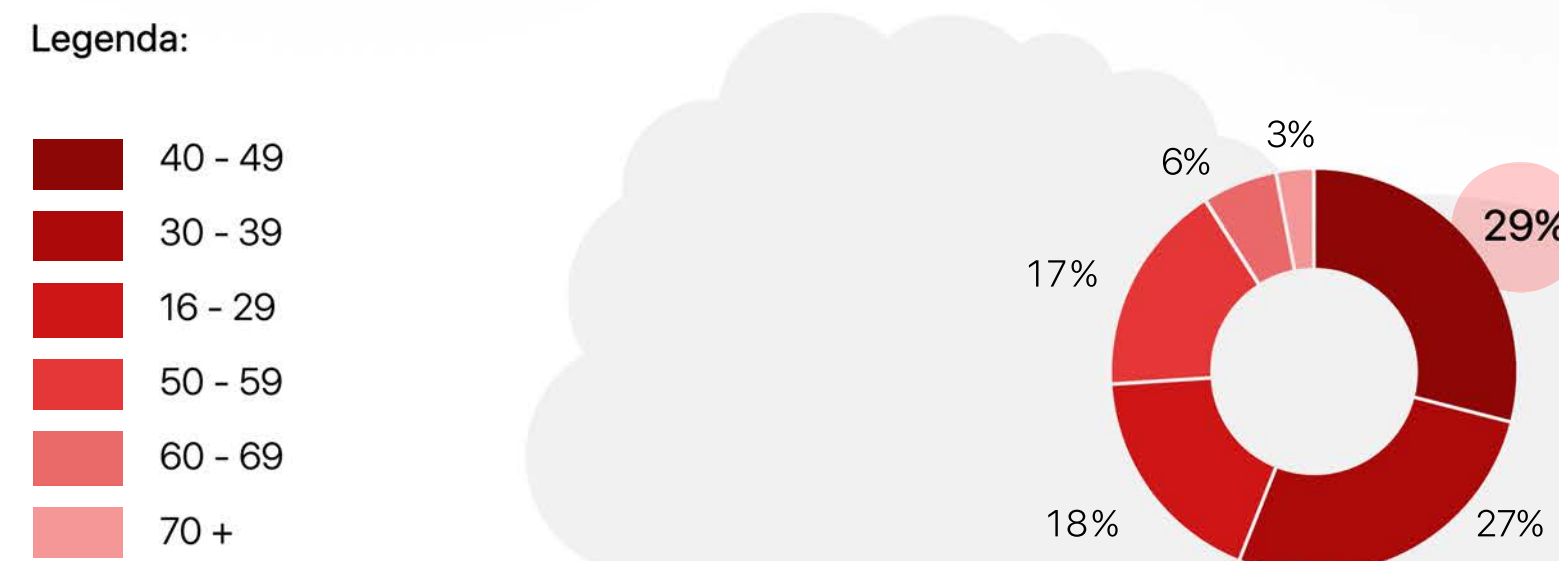
La risposta dei CAV è stata efficiente:



Risposta del CAV e durata della violenza (dati Istat e Istat) da fonti provenienti da Rilevazione sulle utenti dei CAV e da un'indagine sulla violenza contro le donne (CAV) condotta nel 2020.

Donne che hanno iniziato un percorso di uscita dalla violenza

Donne prese in carico per fasce d'età:



Violenze subite:



Numero di violenze subite per donna:



Help Line 1522

Il 1522 nasce nel 2006 su iniziativa del dipartimento per le pari opportunità, allo scopo di prevenire e ridurre il più possibile i casi di violenza e di femminicidi. L'attività di sostegno è stata potenziata a seguito dell'entrata in vigore con il decreto 11/2009 (convertito con legge 38/2009), poi successivamente modificata nel 2013 con il decreto 119/2013 (convertito con la legge 119/2013), all'interno della quale vengono regolamentati anche gli atti persecutori, in aggiunta alla violenza di genere (fisica e psicologica).

Gli atti di stalking, per essere definiti come tali, devono ripetersi nel tempo e generare nella vittima ansia e timore al punto di condizionarne le abitudini.

Da quel momento il 1522 tratta anche i casi di stalking, un fenomeno che ha riscosso maggiore attenzione anche nel dibattito pubblico a seguito di denunce e di ulteriori femminicidi anticipati da un periodo di atti persecutori da parte dell'assassino.

Il numero antiviolenza è attivo 24 ore su 24 ed è disponibile in diverse lingue, proprio per tutelare anche le donne straniere. I dati pubblicati fanno emergere che le richieste di aiuto e di sostegno sono aumentate considerevolmente durante i mesi di marzo, aprile e maggio 2020.

Quando chiamare il 1522?

Come tristemente noto, le donne (più raramente gli uomini) sono vittime di violenza:

- Fisica e Psicologica;
- Stalking;
- Abusi.

Spesso, in questi casi, ci si sente soli e abbandonati e si preferisce continuare a subire perché si ha difficoltà a compiere i primi passi per reagire e riprendere in mano la propria vita.

È in questi casi che è necessario rivolgersi al numero verde 1522.

Alcune caratteristiche di questa efficace Help Line



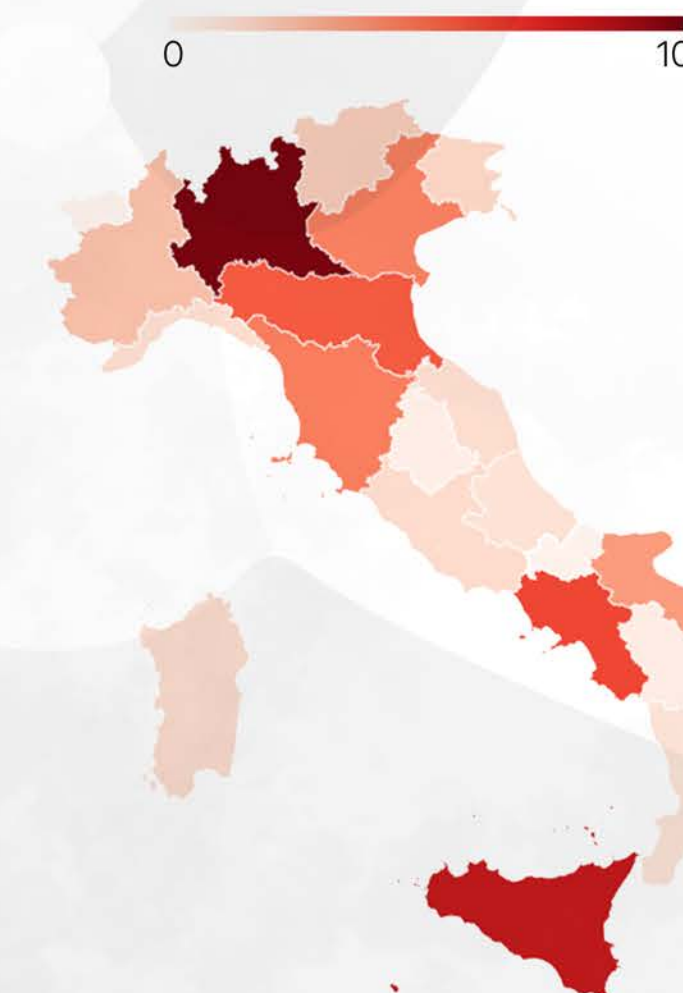
CAV e case rifugio nelle regioni Italiane

I centri anti violenza e le case rifugio sono strutture di supporto e protezione per le donne e per i propri figli vittime di violenza domestica e maltrattamenti.

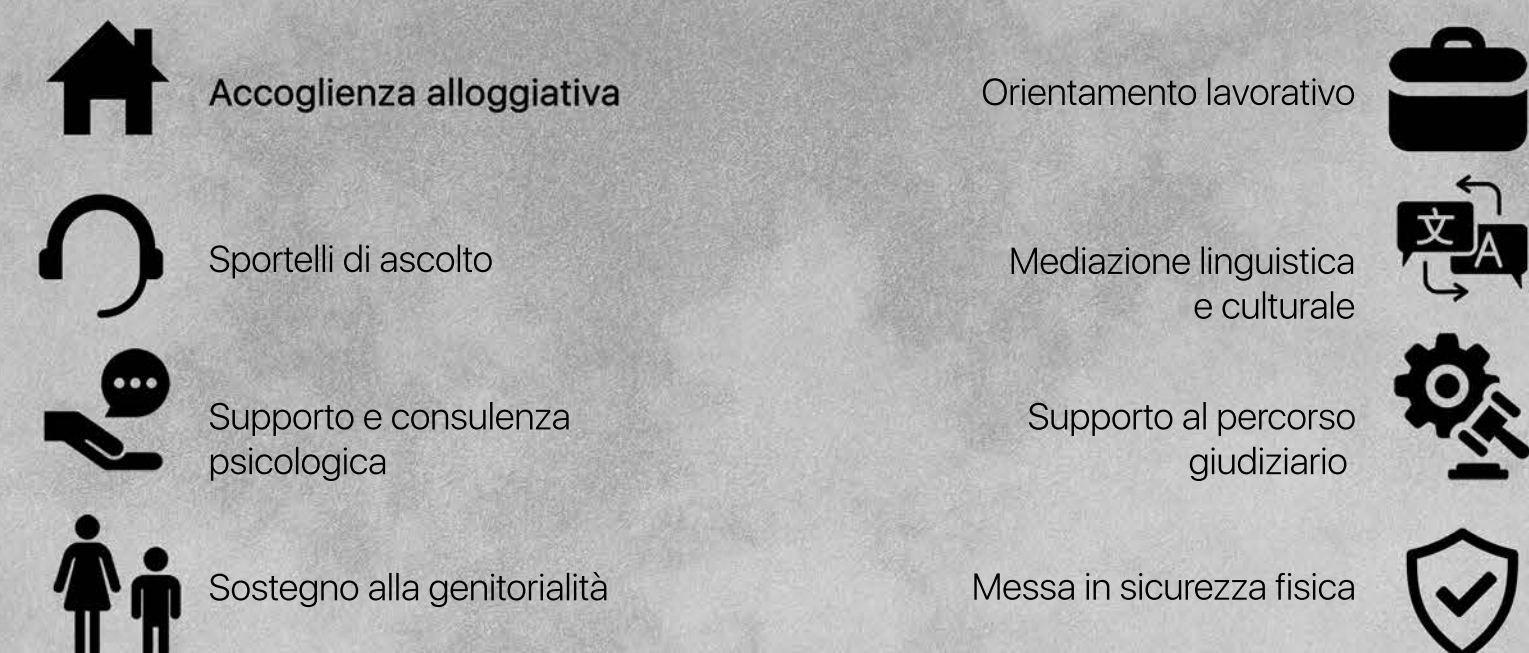
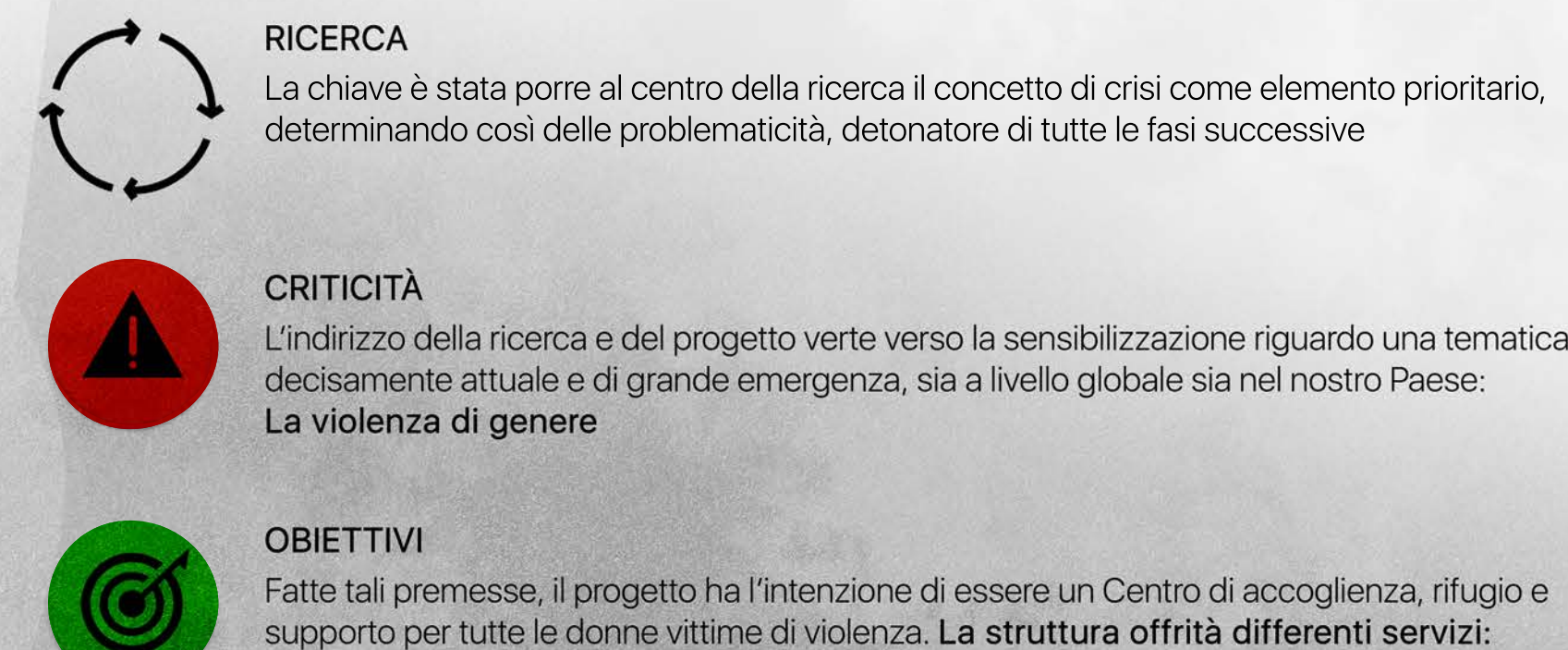
La loro funzione è quella di offrire un rifugio sicuro, ma anche un percorso di supporto psicologico, legale e sociale per aiutare le vittime a superare traumi e difficoltà derivanti dalle violenze subite.

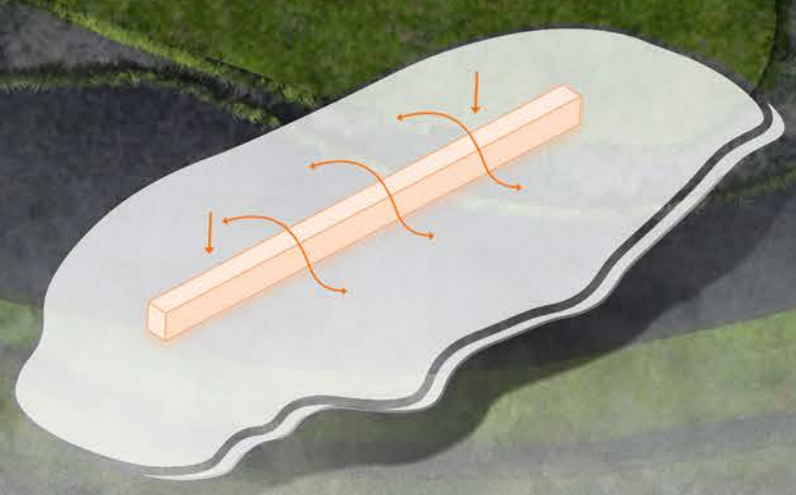
In Italia sono oltre 500 i centri antiviolenza e le case rifugio, presenti in tutte le regioni.

Nel Lazio, esistono circa 30 centri antiviolenza e circa 20 case rifugio distribuiti tra città e zone più periferiche.



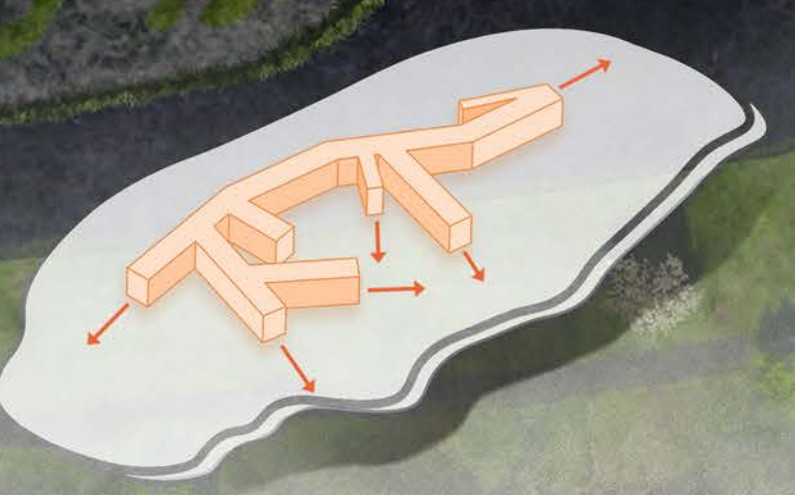
Concept e Chart di progetto





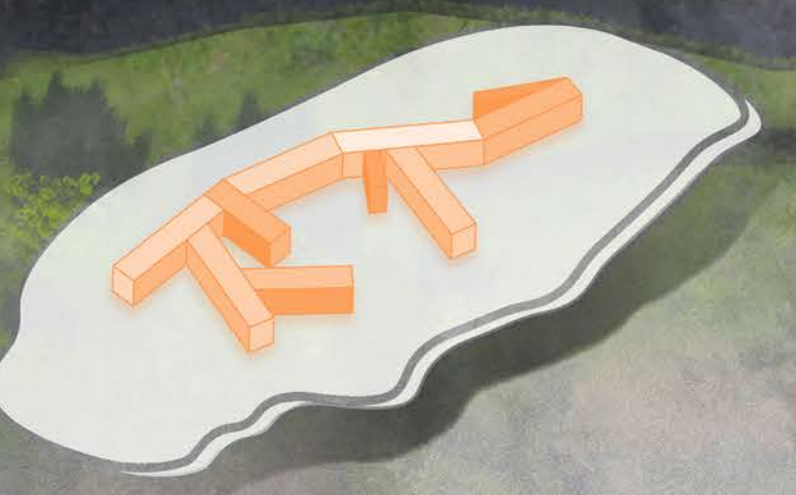
1. INTERRARE

L'edificio si interra per schermare la visibilità dall'immediato intorno e per generare il maggior spazio verde possibile che possa garantire l'adeguata privacy.



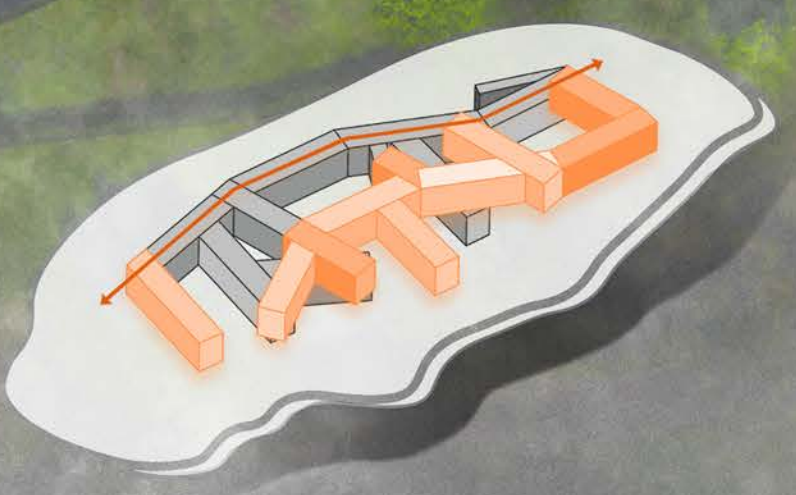
2. RAMIFICARE

Manipolazione dell'edificio per dar vita a una forma che soddisfi i diversi usi programmatici. L'edificio si ramifica per massimizzare la visione rispetto al contesto.



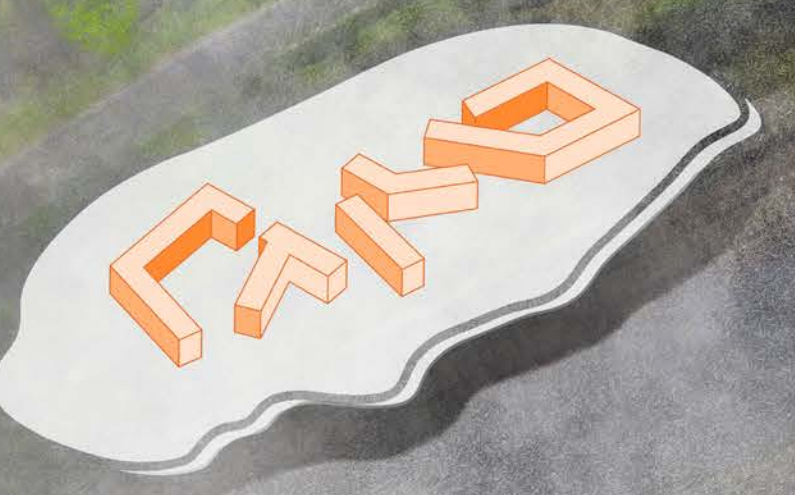
3. SEPARARE

Separazione in sottomoduli della volumetri dell'edificio.



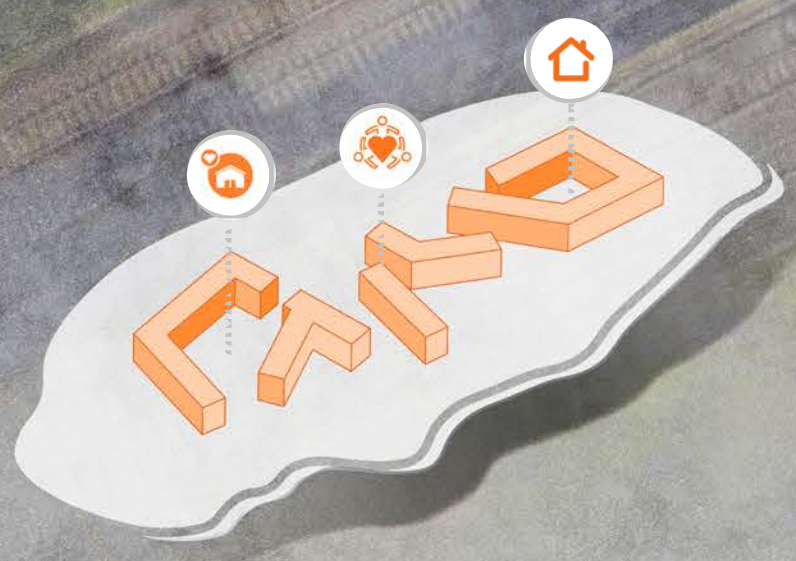
4. MOLTIPLICARE

Moltiplicazione dei sottomoduli facendoli slittare in direzione ortogonale rispetto all'asse generativo individuato.



5. SINOPARE

Sincopare il ritmo delle volumetrie considerando alternativamente i sottomoduli inerenti la giacitura d'origine e quelli inerenti all'asse generativo individuato.



6. PROGRAMMARE

Programmazione dell'edificio in 3 parti distinte e caratterizzate da differenti livelli di privacy:

- Struttura di accoglienza, pubblica;
- Convivio, semiprivata;
- Struttura residenziale, privata.



Università degli studi di Roma "La Sapienza", Corso di Laurea Magistrale C.U., Facoltà di Architettura

Relatore: Prof. Arch. Antonino Saggio

Correlatore: Arch. Gaetano de Francesco

Laureanda: Chiara Corsetti

Centro di Gravità Collettivo Il blocco pubblico

Il blocco pubblico rappresenta il primo ambiente che si incontra varcando l'ingresso della struttura. Pur trovandosi all'interno di un sistema fondato sulla protezione e sulla riservatezza, questo spazio è concepito come un luogo pubblico, un'area di apertura controllata e accogliente. La sua funzione è duplice: da un lato garantisce un primo contatto sicuro, dall'altro costituisce il passaggio simbolico verso un luogo di cura, ascolto e rinascita.

Qui avviene la prima accoglienza delle donne che accedono alla struttura, in un contesto studiato per trasmettere calma, rispetto e protezione. L'architettura del blocco, con spazi filtranti, materiali caldi e luce naturale, accompagna dolcemente questo momento delicato, quasi a voler sostenere un rito di passaggio. Oltre all'accoglienza, il blocco ospita le funzioni essenziali per un primo intervento: supporto psicologico, assistenza medica e ginecologica, garantendo immediatamente protezione e dignità.

Pur essendo "pubblico", questo luogo è saldamente inserito nel sistema di sicurezza dell'intera struttura: è il luogo in cui l'apertura si coniuga con il controllo, dove l'ospitalità non compromette la protezione. In questo equilibrio risiede il suo valore progettuale e simbolico: uno spazio pubblico dentro il privato, pensato non per esporre, ma per accogliere senza violare.

Soglia Condivisa Il blocco semi-privato

Il blocco semi-privato, è il cuore vitale della socialità nella struttura in cui le relazioni si rigenerano e l'individualità si ricompone nel gesto collettivo. Si tratta di un luogo dove ospiti, operatori e, in occasioni speciali, persone esterne possono incontrarsi e condividere esperienze. L'architettura è fluida e accogliente, centrata su una grande sala da pranzo con cucine multiple, pensata per cucinare e mangiare insieme, riscoprendo il valore del fare comune.

Intorno a questo nucleo si sviluppano laboratori circolari, luoghi flessibili dedicati ad attività creative, artigianali e formative, simbolo di un processo collettivo e continuo. Completano il blocco un auditorium e uno spazio teatrale con cavea, concepiti non solo come luoghi di fruizione ma anche di espressione e trasformazione. Qui si tengono laboratori di teatro, cineforum, incontri aperti e conferenze. In particolare, questi spazi ospitano attività educative rivolte alle scuole e alla cittadinanza, per diffondere la cultura del rispetto e contrastare attivamente la violenza di genere.

Il Convivio è concepito come spazio di appartenenza e rinascita, dove la condivisione diventa cura e la comunità uno strumento di riscatto.

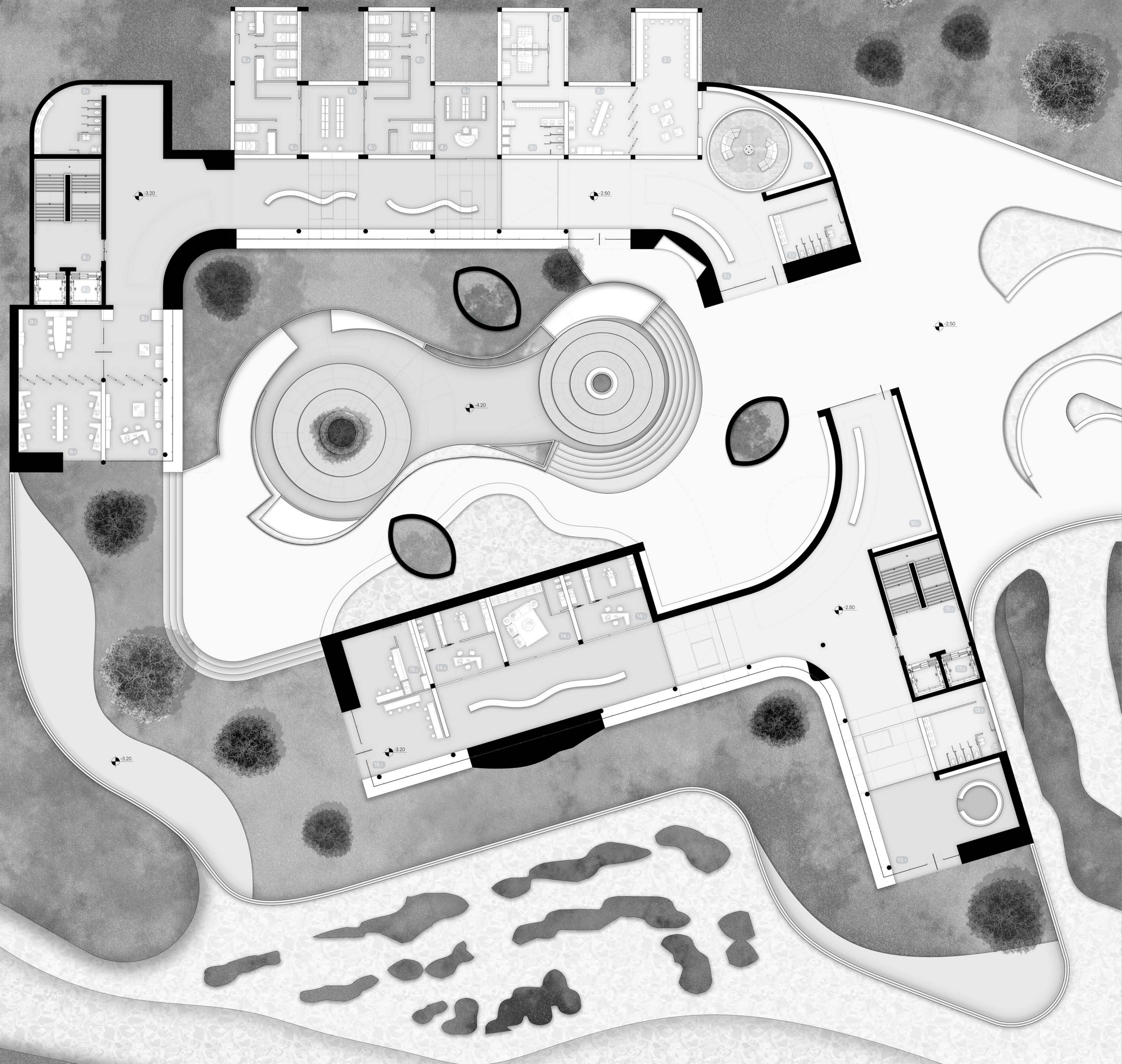
Spira di Luce Il blocco privato

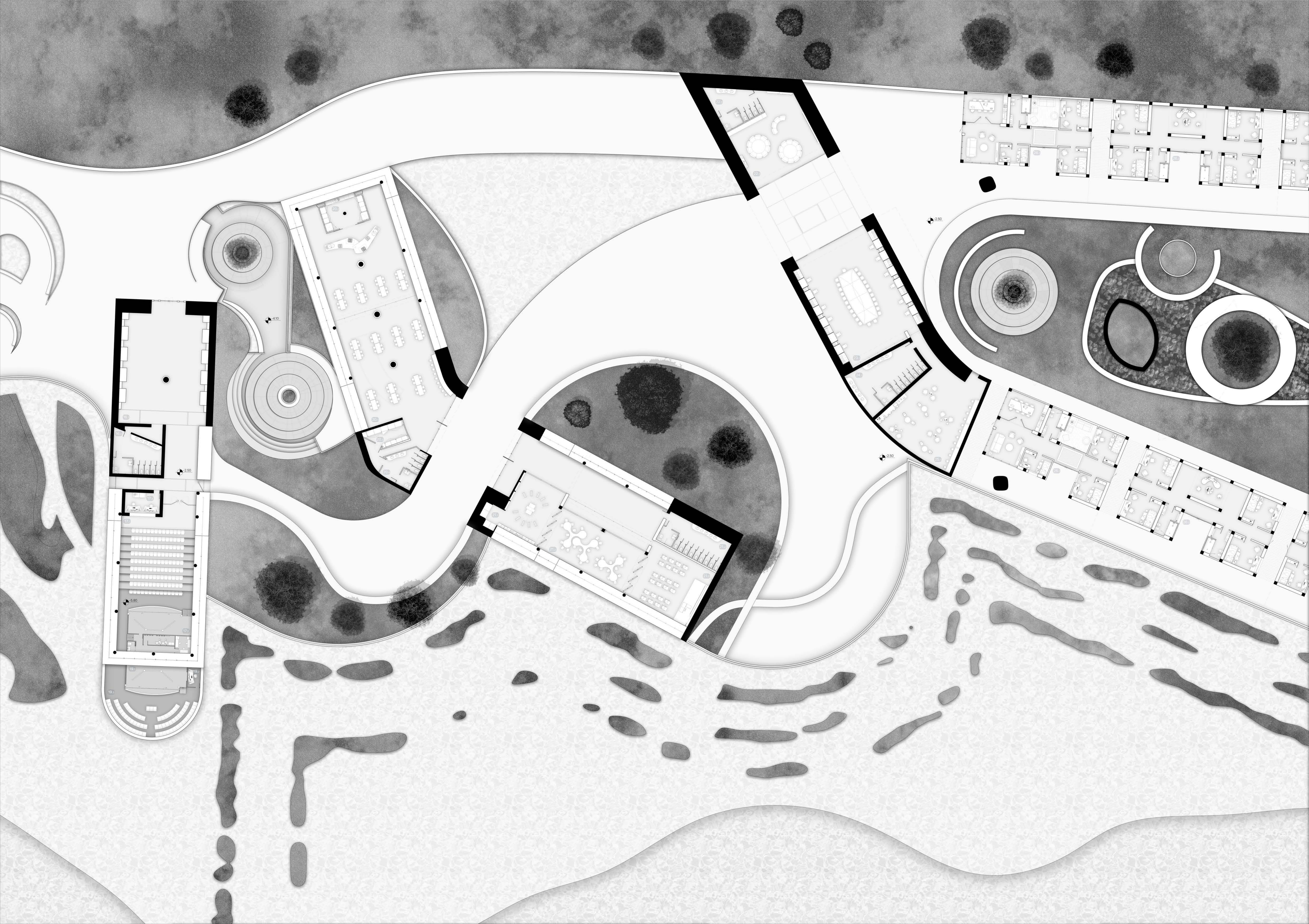
Il terzo blocco privato rappresenta la dimensione più intima e protetta della struttura, uno spazio riservato esclusivamente alle ospiti, dove sicurezza e serenità sono priorità assolute. Qui si sviluppano appartamenti pensati per piccoli nuclei di 3 o 4 persone, dotati di tutti i servizi necessari, inclusa la cucina, per garantire momenti di autonomia e tranquillità.

All'ingresso del blocco si trova uno spazio filtro, concepito come area di accoglienza e servizio. Questo comprende un asilo dedicato alle madri con bambini piccoli e una sala lettura/biblioteca, ideale sia per lo studio individuale sia per offrire ai figli adolescenti delle ospiti un ambiente adeguato per la concentrazione. Accanto a questi spazi, una caffetteria autonoma invita le ospiti a prendersi una pausa, a confrontarsi o semplicemente a ritagliarsi un momento di normalità.

Elemento simbolico e cuore spirituale del blocco è il focolaio: uno spazio di meditazione e relax organizzato attorno a un camino circolare. Caldo e avvolgente, questo ambiente diventa il centro emotivo, un luogo dove ritrovare pace, riflettere o condividere silenzi, incarnando l'idea stessa di casa e rinascita.

Il blocco privato è pensato non solo per proteggere, ma anche per restituire libertà, intimità e la possibilità di ricostruire una quotidianità sicura e dignitosa.







<p>1</p> <p>Primo Soccorso accettazione e consulto ospedaliero</p> <p>1.1 Accettazione e Hall 130 m² 1.2 Sala di Attesa 40 m² 1.3 Servizi Igenici 28 m²</p>	<p>2</p> <p>Area relax riservata al personale ospedaliero</p> <p>2.1 Sala comune 75 m² 2.2 Cucina 37 m²</p>	<p>3</p> <p>Spogliatoio + Foresteria riservati al personale ospedaliero</p> <p>3.1 Spogliatoio + WC 27 m² 3.2 Foresteria per il personale 14 m² x 2</p>	<p>4</p> <p>Info Point</p> <p>4.1 Info Point servizi della struttura 20 m²</p>	<p>5</p> <p>Deposito farmaci e presidi ospedalieri accesso riservato al personale ospedaliero; vendita al dettaglio</p> <p>5.1 Deposito farmaci e presidi medici Farmacia con vendita al dettaglio 24 m² 5.2 Deposito biancheria sporca e pulita 7 m²</p>
<p>6</p> <p>Sale Degenza idratazione e primo intervento</p> <p>6.1 Primo intervento 75 m² x 6 6.2 Servizi Igenici 4 m² 6.3 Idratazione 75 m² x 6 6.4 Servizi Igenici 4 m²</p>	<p>7</p> <p>Servizi Igenici</p> <p>7.1 Servizi Igenici unisex 35 m²</p>	<p>8</p> <p>CORE nucleo antincendio</p> <p>8.1 Corpo scala 80 m² x 1 8.2 Ascensori 80 m² x 2</p>	<p>9</p> <p>Uffici amministrativi</p> <p>9.1 Sala di attesa 37 m² 9.2 Ufficio dirigente 40 m² 9.3 Sala conferenze/ Coworking 40 m² x 9 9.4 Ufficio impiegati 40 m² x 12</p>	<p>10</p> <p>Consultorio accessibile a visitatori e residenti</p> <p>10.1 Accettazione e Hall 106 m² 10.2 Servizi Igenici 30 m²</p>
<p>11</p> <p>CORE nucleo antincendio</p> <p>11.1 Corpo scala 80 m² x 1 11.2 Ascensori 80 m² x 2</p>	<p>12</p> <p>Servizi Igenici</p> <p>12.1 Servizi Igenici unisex 35 m²</p>	<p>13</p> <p>Area Relax accessibile ai visitatori</p> <p>13.1 Convivio 100 m²</p>	<p>14</p> <p>Studio medico professionale accessibile ai visitatori e residenti</p> <p>14.1-5 Studio ginecologico 20 m² 14.2-4-6 Servizi Igenici 5 m² 14.3 Studio psicologo 20 m²</p>	<p>15</p> <p>Area Ristoro accessibile ai visitatori</p> <p>15.1 Tavolini e sedute 75 m² 15.2 Bancone e Cucine 15 m²</p>

<p>16</p> <p>Sala Espositiva mostra temporanea e tematiche</p> <p>16.1 Sala allestimento 198 m² 16.2 Servizi Igenici 32 m²</p>	<p>17</p> <p>Auditorium Teatro, Sala Conferenze e Cinematorum</p> <p>17.1 Sala polifunzionale 153 m² x 126 17.2 Palco 28 m² 17.3 Regia 13 m²</p>
<p>18</p> <p>Backstage camerini e sartoria</p> <p>18.1 Camerini 5 m² 18.2 Servizi Igenici 2 m² 18.3 Laboratorio sartoriale 6 m²</p>	<p>19</p> <p>Cavea teatro all'aperto</p> <p>19.1 Palco 28 m² 19.2 Regia 4 m² 19.3 Platea 65 m² x 70</p>
<p>20</p> <p>Convivio mensa e cucina condivisa</p> <p>20.1 Mensa 341 m² x 88 20.2 Cucina 23 m² 20.3 Dispensa 13 m² 20.4 Servizi Igenici 22 m²</p>	<p>21</p> <p>Laboratorio circolare</p> <p>21.1 Laboratorio d'arte 53 m² x 126 21.2 Aula terapia di gruppo 77 m² x 30 21.3 Corsi d'istruzione 73 m² x 30 21.4 Servizi Igenici 35 m²</p>

<p>22</p> <p>Asilo scuola per bambini fino a 5 anni</p> <p>22.1 Aula 23 m² 22.2 Servizi Igenici 7 m²</p>	<p>23</p> <p>Aula studio Studio individuale o di gruppo</p> <p>23.1 Biblioteca 38 m² x 37</p>
<p>24</p> <p>Servizi Igenici</p> <p>24.1 Servizi Igenici unisex 12 m²</p>	<p>25</p> <p>Salotto area relax condivisa</p> <p>25.1 Area relax con caffetteria self service 27 m² x 34</p>
<p>26</p> <p>Residenza appartamenti collettivi</p> <p>26.1 Tipologia 1 40 m² x 3 26.2 Tipologia 2 50 m² x 4</p>	<p>27</p> <p>Focolare area meditazione e terapia collettiva</p> <p>27.1 Focolare della collettività 46 m²</p>

